

EMOZIONI PLASTICHE DI GIUSEPPE LIBERATI **di Maria Augusta Baitello**

“ L' immaginazione è la prima fonte della felicità umana”
(Giacomo Leopardi)

In Giuseppe Liberati terra, acqua, aria e fuoco sono da sempre la fonte ispirativa di tutta la sua produzione scultorea poiché proprio dalla natura l' immaginazione del nostro artista trae alimento.

La natura pensata nel suo complesso: la terra arsa dal sole o vangata dal contadino, le distese marine e la pioggia, la forza del vento , le eruzioni vulcaniche o più semplicemente le albe ed i tramonti infuocati del sole; realtà naturali dalle quali il nostro artista è vinto, coinvolto e sconvolto, sinesteticamente parlando e che lo sollecitano a creare, a sporcarsi in quella terra che manipola, colora e smalta.

Nascono così delle opere che sono autentiche emozioni plastiche, sculture che traducono lo sguardo stupefatto dell' artista di fronte al sempre diverso spettacolo della realtà naturale, motivo, di quella sua inesauribile e potente genesi espressiva.

La natura e i suoi elementi sono il filo conduttore di tutta la creatività di Liberati, sono il 'leit-motiv' di una produzione scultorea trentennale che fin dagli esordi ci è sembrata improntata ad alti livelli di qualità tecnica ed estetica ma che certamente, l'insistita esperienza e la maturità artistica hanno reso ancor più pregevoli e pregnanti di significati così come questa esposizione dimostra. Il linguaggio scultoreo di Liberati è oramai divenuto un idioma sciolto, mutevole, libero di esprimersi adoperando qualsivoglia materiale o espediente tecnico e la libertà inventiva sia a livello formale che tecnologico è un' altra importante componente dell' arte del nostro

artista. Mutevolezza che significa versatilità, capacità di trattare qualsiasi processualità ceramica a seconda di quelle emozioni che poi deve tradurre in concrezioni plastiche tanto da passare dal lavoro a spatola con diverse densità di argilla delle più recenti stele astratto-informali alle superfici lisce e levigate di ciotole monocromatiche e piatti- arazzo; il grès, il refrattario, la porcellana, la maiolica o la semplice terracotta coniugata alla più sofisticata sovrapposizione di smalti divengono, così, supporto materiale e tecnico alle necessità ispirative dello scultore.

Nella stagione creativa di questi ultimi due anni, la fantasia e la libertà creativa dell'artista appaiono ancor più potenti ed esauritivi di un percorso profondo, perchè maggiormente in sintonia con il proprio 'io'; in tal modo percorso artistico e percorso umano si identificano portando così Liberati ad una creatività che forse, mai come adesso, è in grado di esprimere completamente sé stesso mettendo in gioco una più consapevole libertà di intenti ideativi e concretivi.

Alle grandi capacità immaginative e realizzative fa riscontro un repertorio stilistico altrettanto variegato e compiuto, una complessità di tipologie formali in cui troviamo sculture, pezzi d'arredo e gioielli. Prima dell'opportuna ricognizione delle opere in mostra, è importante osservare come fra tali tipologie formali non vi sia distinzione di qualità ideativa ed esecutiva, ogni oggetto realizzato dalle mani del nostro autore è un autentico manufatto d'arte, concepito ed eseguito con lo stesso impeto creativo, con la medesima passione per il proprio fare.

Tra i pezzi di recentissima realizzazione troviamo i pannelli verticali, quasi delle stele contemporanee dove, il linguaggio scultoreo informe e materico di queste, si coniuga

con il significato concettuale dei supporti lignei su cui tali sculture sono letteralmente “agganciate” mediante grappe metalliche. L' impeto gestuale ed espressivo dell' opera, creata a colpi di spatola, continua nel supporto che diventa anch'esso atto creativo sebbene di natura mentale: il legno utilizzato dall' artista è difatti un legno di recupero, un oggetto già “vissuto” che ritorna così ad avere una funzione autonoma anche se diversa da quella originale in quanto estetica. Il contrasto che viene poi a generarsi tra l' aspetto grezzo, consunto e monocromo della tavola lignea e la materia ceramica ricca di cromatismi e riflessi metallici, evoca la ciclicità di ere geologiche attraverso le quali la natura si è trasformata. Anche i pannelli quadrangolari si avvalgono del medesimo linguaggio informale nonostante in tali opere le morfologie icastiche si generino non tanto per agglomerazioni e sovrastrati di argilla ma piuttosto per rotture e superfici graffiate dove la materia rimane monocroma quale debito alla terra solcata o arata e rimossa dal lavoro dell' uomo.

Esplosioni cosmiche e ammassi globulari dalle cromie accese appaiono, invece, nei pannelli dove la materia ceramica sembra essere dotata di dinamismi interni tanto da evocare affascinanti traiettorie galattiche che percorrono longitudinalmente o circolarmente le superfici scultoree a seconda del formato pensato dall' artista.

Sorta di ripetuti “Big Bang” , questi pannelli , enfatizzano il carattere alchemico dell' arte plastica del nostro autore a motivo degli incredibili effetti visivi prodotti dall' utilizzo di smalti particolari allo stesso modo di quanto osserviamo nei quadri scultorei dei macro-craquelè dai colori estremamente contrastanti e fortemente espressivi.

Quale omaggio ai grandi artisti pennesi, maestri nell' arte dell' arazzo, troviamo in mostra alcuni pannelli- arazzo nei quali Liberati riesce a simulare le trame e gli orditi del tessuto mediante l'alternarsi di inserti cromatici che danno vita ad una texture che sembra osservata con una lente di ingrandimento. A tali ' arazzi ' in ceramica il nostro artista ha dato forma ellittica incerta, non precisa, perchè allusiva della imprevedibilità dell' esistenza non avvertita in maniera negativa ma semmai come attesa di favorevoli avvenimenti futuri. Tra i pezzi prettamente scultorei troviamo ancora porzioni materiche come conchiglie dai riflessi madreperlacei: l' artista prende spunto dalle grandi e integre conchiglie spiraliformi dai giri concentrici formalmente amplificati o quelle conchiglie rotte dalla forza del mare che troviamo in grande quantità lungo la spiaggia. Osservando la spirale trattata con alternati e potenti effetti metallici sembra quasi di ascoltare il rumore del mare : l' emozione si coniuga ancora una volta alla forza espressiva tanto da generare una singolare sinestesia.

Passando agli oggetti d'arredo come piatti, ciotole e vasi, le processualità espressive non trovano soluzione di continuità; di notevole fascino appaiono ,infatti, le ciotole con tre piedi completamente rivestite da smalto metallico color bronzo dalla forte connotazione etrusca o medioevale ed ancora i grandi piatti monocromi di un azzurro- turchino intenso e pigmentato da minimi interventi di smalto più scuro che materializzano porzioni di cielo facendocene intuire la continuità infinita ed ancora i piatti in cui interviene l'uso dell' oro zecchino ad esaltare le già tanto preziose processualità esecutive e decorative.

Una considerazione a parte meritano i gioielli perchè nella realizzazione di questi bellissimi maufatti l' artista ha dovuto far propria un'altrettanto antichissima tecnica

artistica, quella orafa, coniugando in tal modo due elaborate processualità nelle quali l'oro, le pietre preziose, l'argilla e gli smalti vengono pensati e lavorati alla stessa stregua delle altre forme plastiche. Il pensiero dell'artista anche in questo ambito creativo prende spunto da un tramonto, da un cielo stellato, dal riflesso del sole sulla superficie marina o da qualsiasi altra visione naturale e si concretizza attraverso questa sopraggiunta manualità, attraverso il coniugarsi di materiali ed effetti che proprio perchè tanto dissimili elaborano forme uniche e realmente preziose.

Più sopra si era già parlato della recente incursione dell'artista nella dimensione concettuale per l'uso di materiali 'vissuti' ma a questa modalità rielaborativa si aggiunge quella altrettanto 'mentale' del "non detto" inteso come pensiero non espresso, non comunicato. Il nostro autore, attraverso l'uso della lettera 'H' più o meno stilizzata, ma pur sempre riconoscibile sulla superficie ceramica intende esprimere tutto ciò che nella vita di ogni giorno, ognuno di noi vorrebbe dire e rendere manifesto ma che invece non sempre è opportuno rivelare. La lettera muta è per Liberati segno simbolico, cifra o sigla semantica che ne svela l'atteggiamento ludico e la visione iracunda dell'esistenza umana. La lettera H diviene dunque aspetto immanente di ogni manufatto sia a livello di significato che a livello linguistico, quasi una firma dell'autore che spesso può assumere anche decisive valenze decorative divenendo modulo ripetitivo sulla superficie di un vaso o campeggiando isolata nel bel mezzo di un piatto.

Le "emozioni plastiche" da cui tale mostra prende il titolo sono dunque le sensazioni forti, virili, ricolme di energia demiurgica che plasma la materia inerte, emozioni che sollecitano l'immaginazione dell'artista donando a lui quella felicità del 'fare' di cui

parla Leopardi e a noi, fruitori di tanta capacità e pregio artistico, la felicità del vedere.